

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

21 settembre 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

LA PROTESTA. A rischio esenzione ticket e prenotazioni Palermo, all'Asp 650 precari in scadenza I sindacati: senza proroghe uffici in tilt

*** Sono a rischio i principali servizi dell'Asp di Palermo: dal Cup per le prenotazioni di visite ed esami all'ufficio esenzione ticket. Il prossimo 31 dicembre scadono i contratti di circa 650 dipendenti a tempo determinato e, in assenza di novità, il sistema rischia di andare in tilt. A lanciare l'allarme sono i segretari aziendali all'Asp, di Fp Cgil Palermo, Cisl Fp Palermo Trapani e Uil Fpl Palermo, Mario Scialabba, Gaetano Mazzola e Giuseppe Amato. «Questi lavoratori – affermano i sindacalisti – tengono in piedi molte delle strutture dell'azienda.

In alcune unità operative, addirittura, opera un solo dirigente e tutti contrattisti. C'è la possibilità, più che concreta, che da gennaio 2017 si fermino servizi e uffici fondamentali». Quindi i sindacati proseguono: «Abbiamo chiesto alla direzione generale dell'azienda cosa intenda fare – continuano i sindacalisti – ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta nonostante il termine di dicembre sia ormai dietro l'angolo. Sollecitiamo l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, a intervenire perché siamo fortemente preoccupati per l'utenza che, se

non si troverà una soluzione, impatterà contro notevoli problemi».

Le sigle sindacali ieri hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale «per evidenziare – dichiarano – i pericoli che genera l'immobilismo del management aziendale».



Patto tra i partiti: «Salvare i piccoli ospedali»

Occasione Doppia!!!

10.250 9.250

NUOVA SICILIAUTO

AUTO A 120.000 € con 10.250 € di contributo statale (50%)

Peso: 8%

Concorsi, la Sicilia chiama Renzi per il via libera alle assunzioni

Il 31 dicembre però scadranno migliaia di contratti a tempo determinato

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia attende una risposta da Roma per quanto riguarda il via libera per le assunzioni. Nei prossimi giorni il presidente Crocetta e l'assessore Gucciardi invieranno una nota al presidente del Consiglio Matteo Renzi, «per consentire alla Regione di dotarsi delle risorse umane necessarie per le emergenze e garantire i livelli essenziali di assistenza obbligatori».

Ma nella sanità siciliana non mancano certo i paradossi. Mentre i medici si consultano, il paziente muore. Parafrasando: mentre i politici discu-

tono sul piano di rientro, i "camici bianchi" precari (medici, infermieri, tecnici) rischiano di perdere il posto di lavoro. Infatti, in tutti gli ospedali e le strutture sanitarie del territorio, il 31 dicembre prossimo sarà il mese horribilis, per migliaia di professionisti a cui scadranno i contratti a tempo determinato. Il sistema, senza queste figure rischia di andare in tilt.

C'è forte preoccupazione, infatti, non solo per coloro i quali da anni attendono la stabilizzazione - anche se da più parti viene garantito che prima della scadenza si procederà ancora ad altre proroghe - ma per tantissime famiglie che, dall'oggi al domani, si ritroverebbero sul lastrico.

I mal di pancia si sono, è sono dav-

vero forti e dolorosi non solo per questi operatori sanitari, ma anche per i sindacati di categoria che hanno già lanciato i primi segnali di guerra. Basti pensare che la sola Asp di Palermo - la più grande dell'Isola e d'Italia con i suoi circa 7mila dipendenti - di colpo dovrebbe fare a meno a 650 operatori a tempo determinato. I segretari aziendali all'Asp, di Fp Cgil Palermo, Cisl Fp Palermo Trapani e Uil Fpl Palermo, Mario Scialabba, Gaetano Mazzola e Giuseppe Amato, in una nota sottolineano: «Questi lavoratori tengono in piedi molte delle strutture dell'azienda. In alcune unità operative, addirittura, opera un solo dirigente e tutti contrattisti. C'è la possibilità, più che concreta, che da gennaio 2017 si fermino servizi e uffici fondamentali».

Intanto sul fronte dell'assessorato alla Salute, c'è da evidenziare il fatto che stasera dovrebbero finire i lavori delle due dirigenti che hanno ripreso il primo Piano contestatissimo e, assieme ai 18 direttori generali delle aziende, hanno rivisto errori, strafalcioni, sviste. Il lavoro dovrà sicuramente finire domani mattina sul tavolo della presidenza della Regione, a Palazzo d'Orleans, dove alle ore 11, come più volte annunciato in questi giorni, il governatore Rosario Crocetta e l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, incontrerà i 18 manager per

fare il punto della situazione in attesa che possa al più presto completato il cosiddetto "Piano bis".

Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Commissione Sanità all'ARS, Pippo Digiacocone che, stranamente, ieri non ha partecipato al vertice di maggioranza.

«Non sono stato invitato a prendervi parte - ha detto - adesso attendo che questo Piano bis sia pronto e quando varcherà la soglia della Commissione (il parere non è vincolante, ma si potranno fare rilievi, ndr), verrà esaminato punto per punto e soltanto dopo possiamo dire la nostra. Intanto domani (oggi per chi legge, ndr) in Commissione organizzeremo l'audizione dei tecnici dell'Agenas. Spero di avere una data per la prossima settimana».

La Commissione.

Prepara audizione con gli esperti di Agenas

PUNTO NASCITE

«La partita per il punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana non si è ancora conclusa perché siamo in attesa che il ministero si esprima sulla richiesta di deroga». Lo dice Magda Culotta, sindaco di Pollina e deputato del Pd. «Qualcuno - aggiunge - probabilmente per un proprio tornaconto politico o personale, continua ad alimentare polemiche e a generare allarmismo sfruttando temi delicati come la sanità e il diritto alla salute».



IL 31 DICEMBRE PROSSIMO SCADRANNO MIGLIAIA DI CONTRATTI A TERMINE NEGLI OSPEDALI SICILIANI



Peso: 29%

Patto tra i partiti: «Salvare i piccoli ospedali»

► Dopo tre ore di vertice la maggioranza sigla una tregua: tagli rinviati di un anno e pressing su Renzi per le assunzioni

Malgrado il no del ministero della Salute ad assunzioni in mancanza dei tagli, la trattativa si sposta sul piano politico e il Pd ha ufficializzato che si sta anche trasferendo a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia.

Giuseppe Pipitone
PALERMO

►►► Il nuovo piano dei tagli negli ospedali arriverà fra più di un anno. Intanto scatta subito una trattativa per sbloccare almeno una parte delle 5 mila assunzioni collegate al riordino della rete ospedaliera. Crocetta ha riunito a Palazzo d'Orleans i leader della maggioranza (presente per la prima volta anche Ncd) ottenendo una tregua sul piano che dovrebbe declassare 23 ospedali e chiudere 150 reparti più vari pronto soccorso.

Il presidente della Regione si è mosso sulla linea indicata dal Pd già venerdì scorso: prendere tempo e ricucire con Ncd e Udc, pronte ad aprire la crisi sui tagli nella sanità.

I centristi avevano lamentato il mancato coinvolgimento nella reda-

zione del piano da parte dell'assessore Baldo Gucciardi. Proteste che il segretario Adriano Frinchi e il capogruppo Mimmo Turano hanno ripetuto ieri. Gucciardi è stato criticato da tutti i leader. Ma lui e Crocetta hanno assicurato che il piano, spedito a Roma e approvato (a livello amministrativo) è stato già derubricato a bozza modificabile: «una proiezione tecnica dell'applicazione» di norme nazionali (il decreto Balduzzi).

E così al termine di tre ore di confronto alla presidenza della Regione i leader del centrosinistra hanno sottoscritto una nota in cui tracciano la road map: «Il presidente e l'assessore alla Salute avvieranno il confronto con sindaci, manager, operatori sanitari, sindacati dei lavoratori, categorie professionali e Parlamento, per discutere i criteri di ottimizzazione della rete. Un primo confronto avverrà domani, quando Crocetta e Gucciardi incontreranno tutti i manager della sanità».

I tempi? L'Udc nei discorsi soddisfatta fissa una data sul calendario: «Per approvare il piano c'è tempo fino al primo gennaio 2018», cioè dopo le Ammi-

LA PROTESTA. A rischio esenzione ticket e prenotazioni Palermo, all'Asp 650 precari in scadenza I sindacati: senza proroghe uffici in tilt

►►► Sono a rischio i principali servizi dell'Asp di Palermo: dal Cup per le prenotazioni di visite ed esami all'ufficio esenzione ticket. Il prossimo 31 dicembre scadono i contratti di circa 650 dipendenti a tempo determinato e, in assenza di novità, il sistema rischia di andare in tilt.

A lanciare l'allarme sono i segretari aziendali all'Asp, di Fp Cgil Palermo, Cisl Fp Palermo Trapani e Uil Fpl Palermo, Mario Scialabba, Gaetano Mazzola e Giuseppe Amato.

«Questi lavoratori - affermano i sindacalisti - tengono in piedi molte delle strutture dell'azienda. In alcune unità operative, addirittura, opera un solo dirigente e tutti contrattisti. C'è la possibilità, più che concreta, che da gennaio

2017 si fermino servizi e uffici fondamentali». Quindi i sindacati proseguono: «Abbiamo chiesto alla direzione generale dell'azienda cosa intenda fare - continuano i sindacalisti - ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta nonostante il termine di dicembre sia ormai dietro l'angolo. Sollecitiamo l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, a intervenire perché siamo fortemente preoccupati per l'utenza che, se non si troverà una soluzione, impatterà contro notevoli problemi».

Le sigle sindacali ieri hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale «per evidenziare - dichiarano - i pericoli che genera l'immobilismo del management aziendale».

nistrative di primavera e dopo le Regionali dell'autunno.

In compenso i leader della maggioranza hanno detto subito cosa non sarà contenuto nel nuovo piano: i «piccoli ospedali e quelli nelle realtà a particolare disagio» non verranno chiusi né ridimensionati. A quali strutture ci si riferisce? Petralia e Mistretta, solo per fare qualche esempio. Ma anche il Giglio di Cefalù «verrà ulteriormente valorizzato».

La tregua poggia poi sulle possibili assunzioni. Come già aveva detto il segretario del Pd, Fausto Raciti, anche gli altri alleati sottolineano che «Particolare urgenza ha assunto la questione del reclutamento del personale, prioritaria rispetto all'applicazione della nuova rete, prevista per il 2018. Nei prossimi giorni il presidente Crocetta e l'assessore Gucciardi invieranno una nota alla Presidenza del Consiglio, per consentire alla Regione di dotarsi delle risorse umane necessarie per le emergenze e garantire i livelli essenziali di assistenza obbligatori».

Malgrado il no del ministero della Salute ad assunzioni in mancanza dei

tagli, la trattativa si sposta sul piano politico e il Pd ha ufficializzato che si sta anche trasferendo a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia: sarebbero i sottosegretari Lotti e De Vincenti gli interlocutori di questa fase. L'obiettivo è stemperare le polemiche e il malcontento elettorale nato dal piano congelato attraverso assunzioni soprattutto nei reparti dell'emergenza.

I vertici del centrosinistra, ufficialmente, non hanno discusso di nomine. La tregua però riguarda solo la sanità. Il Psi ha disertato il vertice dopo il no a un ingresso in giunta. E l'Udc ha mostrato la propria contrarietà alla nomina di Nico Torrisi al vertice della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania. I centristi chiedono di nominare manager «fuori dai partiti» e il fatto che Torrisi sia un big del Pdr è un riferimento preciso. Ma Cardinale rilancia l'ex assessore alle Infrastrutture: «Ha tutti i titoli per svolgere quel ruolo. Anzi, in passato lo ha già svolto con successo. Questa non è una nomina politica ma una scelta dei soci della Sac: se loro vogliono Torrisi, la politica deve prenderne atto».

Sanità, da Crocetta appello a Renzi “Aiutaci a sbloccare le assunzioni”

> Tregua nella maggioranza sul piano ospedali. Ma scoppia il caso delle poltrone d'oro

STOP al piano sanitario dei tagli e un appello a Renzi per consentire le assunzioni negli ospedali. Questo, in sintesi, il risultato del vertice di maggioranza ieri a Palazzo d'Orleans con il governatore Crocetta. Il piano sanitario non vedrà quindi la luce prima del gennaio 2018: «In ogni caso difendiamo i piccoli ospedali e i punti nascita di quei territori che non hanno alternative», dice il governatore che giovedì incontrerà i manager. «E il Giglio di Cefalù sarà rilanciato», aggiunge. Pronta una lettera di Crocetta e Gucciardi a Renzi: «Ci aiuti a sbloccare le assunzioni nell'attesa del nuovo piano, dobbiamo garantire i livelli minimi di assistenza». Finito il vertice sul tema “nobile” della sanità, nei corridoi di Palazzo d'Orleans si è parlato del vero motivo delle fibrillazioni politiche di questi giorni. E

ciò le nomine in società chiave in vista del lungo anno che porterà alle elezioni regionali: dall'aeroporto di Catania all'Irfis, dall'Ircac alla Crias. Questi quattro enti, da soli, valgono miliardi di euro di finanziamenti, appalti e “mediazioni” con il mondo delle imprese. E tutti vogliono indicare nomi di fiducia. Intanto in diversi enti è braccio di ferro dei burocrati contro i tagli agli stipendi previsti dalla Finanziaria. E l'assessorato all'Economia minaccia: «Vi commissariamo».

FRASCHILLA E REALE ALLE PAGINE II E III

Accordo sulla sanità ma ora il sottogoverno divide la maggioranza

Stop al piano. Lettera a Renzi: sblocca le assunzioni Gli alleati scalpitano su poltrone che valgono miliardi

IL RETROSCENA

ANTONIO FRASCHILLA

Finito il vertice sul tema “nobile” della sanità, nei corridoi di Palazzo d'Orleans si è parlato del vero motivo delle fibrillazioni politiche di questi giorni, con tanto di richiesta di rimpasto fatta dal gruppo Sicilia futura

dell'ex ministro Salvatore Cardinale. E cioè le nomine in società chiave in vista del lungo anno che porterà alle elezioni regionali. Dall'aeroporto di Catania all'Irfis, dall'Ircac alla Crias: da soli, questi quattro enti valgono miliardi di euro di finanziamenti, appalti e “mediazioni” con il mondo delle imprese. Tradotto, valgono oro. Tutti vogliono indica-

re nomi di fiducia, e per questo gli animi sono accesi.

Uno dei temi più caldi è l'aeroporto di Catania, dove la partita delle nomine nel cda si è riaperta dopo lo stop arrivato a Ornella Laneri come amministratore delegato. A margine del vertice di maggioranza, il segretario dell'Udc Adriano Frinchi e il segretario del Pd Fausto Raciti hanno consigliato al governatore Crocetta di indicare «nomi di alto profilo e fuori dalla mischia», non solo sulla scelta del nuovo board dello scalo etneo ma



Peso: 1-17%,2-41%

anche sul cda dell'Irfis, la "banca" regionale che da qui alle prossime elezioni potrà garantire prestiti alle imprese per un miliardo di euro al di fuori di qualsiasi evidenza pubblica e operando sul mercato come una normale finanziaria privata.

Sulla prima battaglia, quella per lo scalo di Catania, Sicilia futura di Cardinale torna a gran voce a spingere per la nomina di Nico Torrisi, presidente di Federalbegghi Sicilia e appoggiato da Confcommercio, Confesercenti e da altre associazioni imprenditoriali che proprio ieri hanno stilato un documento congiunto per chiederne la nomina alla guida della Sac. Ma su Torrisi sembra esserci il veto dell'Udc e anche del Pd, almeno in parte, mentre Crocetta, interpellato dai deputati, ha parlato di un nient di Giuseppe Castiglione dell'Ncd, che comunque ha indicato altri componenti nel cda dell'aeroporto.

Sicilia futura, che chiede da tempo un assessore, rivendica però spazio e quindi vuole dire la sua nelle nomine in ballo. Non solo alla Sac, ma anche all'Irfis. L'istituto, appe-

na autorizzato dalla Banca d'Italia a operare come finanziaria sul mercato, è nel pieno di una bufera dopo l'arresto del suo presidente, Rosario Basile. La sua poltrona fa gola a molti, ma Crocetta, proprio per evitare altre tensioni, al momento frena e attende di capire che sviluppi avrà la vicenda di Basile.

le, accusato di calunnie e minacce a una donna con la quale avrebbe avuto una relazione extraconiugale. «Sono vicende delicate e private, attendo di capirne di più, ma al momento Basile rimane all'Irfis», sussurra Crocetta.

Basile è solo sospeso e intanto le sue funzioni sono state assunte dalla vicepresidente Patrizia Monterosso. Ma una cosa è certa: al di là della vicenda Basile, il cda dell'Irfis sarà allargato da tre a cinque componenti. «E tutti i partiti della maggioranza dovranno avere un rappresentante in questo cda», dice un autorevole deputato di Sicilia futura. Peccato però che anche l'Udc di Gianpiero D'Alia, che aveva indicato Basile, vorrebbe esprimere l'eventuale successore.

Sac, Irfis, ma non solo. A giorni il governatore dovrà indicare il vertice di altri due enti legati al mondo delle imprese: Ircac e Crias, da sempre controllate da Area popolare, Udc e Ncd. Crocetta vuole cambiare rotta e per l'Ircac ha già un nome sul tavolo: il suo consulente Sami Ben Abdelaali. «Ma non può nominare tutti Crocetta, ha già indicato il presidente della Sas Sergio Tufano, commercialista di Gela», dicono alcuni deputati della maggioranza, che rivendicano spazi anche nelle nomine dei revisori dei conti in altre società chiave, da Riscossione Sicilia al 118.

Su questo valzer di poltrone che pesano le attenzioni sono a dir poco elevate e a Palazzo d'Orleans c'è un tavolo parallelo per cercare di trovare il giusto equilibrio. Tutti vogliono sedersi a questo tavolo: da qui le fibrillazioni e le minacce di uscire dalla maggioranza, vedi Ncd, oppure il pressing per un rimpasto che si sa non arriverà in porto, vedi Sicilia futura.

LA GIORNATA

Uno stop al piano sanitario dei tagli e un appello a Renzi per consentire le assunzioni negli ospedali. Questo, in sintesi, il risultato del vertice di maggioranza presieduto ieri a Palazzo d'Orleans dal governatore Rosario Crocetta. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, il governatore ammette che una bozza esisteva: «Era soltanto una previsione fatta calando i dettami del decreto Balduzzi, ma questa bozza l'avevano fatta i

burocrati di Roma e di Palermo. Né io in giunta né l'assessore Baldo Gucciardi l'avevamo mai avallata». Il piano sanitario non vedrà quindi la luce prima del gennaio 2018: «In ogni caso difendiamo i piccoli ospedali e i punti nascita di quei territori che non hanno alternative», dice il governatore che giovedì incontrerà il manager: «È il Giglio di Cefalù sarà rilanciato», aggiunge. Infine pronta una lettera di Crocetta e Gucciardi a Renzi: «Ci aiuti a sbloccare le assunzioni nell'attesa del nuovo piano, dobbiamo garantire i livelli minimi di assistenza».

IPUNTI

IRFIS

Con il caso Basile si riapre la partita per la guida della "banca" della Regione che potrà garantire un miliardo di euro di prestiti alle imprese nell'anno elettorale

AEROPORTO CATANIA

Altro scontro che si è riaperto è quello per la guida della Sac che gestisce lo scalo etneo: poltrona rivendicata con forza da Sicilia futura dell'ex ministro Salvatore Cardinale

IRCAC E CRIAS

Fibrillazioni nella maggioranza anche per la nomine negli enti che finanziano imprese e artigiani All'Ircac Crocetta vuole nominare il suo consulente tunisino Abdelaali

Le partite più accese su aeroporto di Catania ed enti economici Sicilia futura reclama più spazio l'Udc non vuole cedere terreno



PRESIDENTE
Il governatore Rosario Crocetta
Al centro Palazzo d'Orleans e a destra Alice Anselmo capogruppo del Pd



Peso: 1-17%,2-41%



Peso: 1-17%,2-41%

RISCHIANO LA PARALISI GLI OSPEDALI SICILIANI

Sanità, stop assunzioni Crocetta chiama Renzi

Vertice di maggioranza ieri a Palermo per discutere del piano sanitario e della nuova emergenza che rischia di abbattersi sulla Sicilia. Non avendo approvato il piano sanitario chiesto dal governo nazionale, infatti, Roma ha bloccato tutte le assunzioni, anche quelle dei concorsi espletati anni fa. Questo significa che con la scadenza di migliaia di contratti a tempo determinato, nelle strutture mancherà

personale medico e paramedico. Crocetta e l'assessore Gucciardi chiameranno Renzi per sbloccare l'impasse.

FIASCONARO E MICELI PAGINA 2

Il vertice di maggioranza. Si è parlato soprattutto del piano sanitario e il governatore ha ribadito: «Tutto sarà negoziato, ma niente scontri di campanile»

Sanità, Crocetta vuole dai sindaci meno capricci

«Gli amministratori locali collaborino con la Regione per conciliare diritto alla salute e taglio degli sprechi»

LILLO MICELI

PALERMO. La Sicilia non ha un Piano sanitario regionale. Con tutte le conseguenze del caso. Prima, fra tutte, il rischio di non potere effettuare le necessarie assunzioni, di medici e paramedici, soprattutto dell'area di emergenza, indispensabili per rendere efficiente il sistema sanitario siciliano. Ma su questo punto sarà chiesta una deroga al ministero della Salute. E' quanto emerso dal verice di maggioranza nel corso del quale il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, hanno illustrato ai segretari ed ai capigruppo dell'Ar

della maggioranza (Pd, Udc, Ncd, Pdr e Sicilia democratica), ciò che è accaduto in questi ultimi giorni.

Il nuovo Piano sanitario regionale dovrà entrare in vigore, come prevede il "decreto Balduzzi", dall'1 gennaio 2018. C'è tutto il tempo necessario per redigere un progetto che tenga conto delle esigenze territoriali, ma anche di evitare sprechi. Pertanto, sarà necessario che gli amministratori locali, piuttosto che fare guerre campanilistiche, collaborino con la Regione affinché si possano conciliare le due esigenze: da un lato il diritto alla salute, dall'altro un deciso taglio degli sprechi. Che tradotto significa, eliminare decine di reparti

con pochi letti e poco specializzati, utili soltanto per nominare primari.

«E' stato chiarito - ha detto Crocetta al termine della riunione - che non esiste attualmente alcun piano di rete approvato, né dalla giunta né dal-



Peso: 1-5%,2-41%

l'assessore e che, le ipotesi circolate in questi giorni, sono proiezioni tecniche derivanti dall'applicazione del decreto Balduzzi».

Ammesso e non concesso che le cose sia andate così, certamente il messaggio arrivato all'opinione pubblica è stato devastante. «Un piano sulla sanità - ha continuato Crocetta - non può essere un mero fatto burocratico, occorre il confronto coi territori, partendo proprio dalle periferie».

Su questi temi il presidente e l'assessore alla Salute, avvieranno un confronto con sindaci, manager, operatori sanitari, sindacati dei lavoratori, categorie professionali e Par-

lamento, per discutere i criteri di ottimizzazione della rete. Un primo confronto avverrà giovedì quando Crocetta e Gucciardi incontreranno i manager della sanità siciliana.

Affrontando il problema delle aree di montagna, si è discusso di realtà come Petralia e Mistretta, in considerazione delle difficoltà di collegamento viario con i grandi centri urbani, così come quello dell'ospedale di Cefalù che, secondo la bozza circolata nei giorni scorsi, sarebbe stato privato di importanti reparti, come l'Ortopedia e l'Oncologia. «Invece - ha affermato Crocetta - l'ospedale di Cefalù si intende ulteriormente valorizzare e per il quale nella bozza di

piano non esiste alcuna ipotesi di ridimensionamento».

Particolare urgenza ha assunto la questione del reclutamento del personale, prioritaria rispetto all'applicazione della nuova rete, prevista per il 2018. Nei prossimi giorni il presidente Crocetta e l'assessore Gucciardi invieranno una nota alla Presidenza del Consiglio, «per consentire alla Regione di dotarsi delle risorse umane necessarie per le emergenze e garantire i livelli essenziali di assistenza obbligatori».

L'EMERGENZA REGIONALE.

Senza piano c'è il rischio di non potere effettuare le necessarie assunzioni, di medici e paramedici, soprattutto dell'area di emergenza, indispensabili per rendere efficiente il sistema sanitario.

L'APPELLO DEL M5S SULLE UNITÀ INFETTIVE

"In Italia c'è una carenza di unità operative di malattie infettive, frutto di uno scellerato decreto, quello Balduzzi, che nel 2012 impose un drastico ridimensionamento della rete infettivologica. Oggi questa carenza diventa emergenza in Regioni, come la Sicilia, interessate da massicci fenomeni migratori: per questo chiediamo al ministro Lorenzin di implementare le unità operative di malattie infettive esistenti, così da garantire un'ideale copertura del territorio nazionale, e in particolare di adeguare le strutture ospedaliere della Regione Sicilia, così da far fronte nel migliore dei modi alla cura e alla salute dei siciliani e dei migranti". A chiederlo, in una interrogazione al ministro della Salute, è la senatrice M5S Paola Taverna.



UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DI UN OSPEDALE



Peso: 1-5%,2-41%